




UN DIO VICINO

«ual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?» (Dt 4,7). Nel libro del Deuteronomio – dell'Antico o Primo Testamento – troviamo questa festosa acclamazione che celebra la certezza e la profondità della fede del popolo di Israele e ci anticipa il disegno di Dio secondo lo "stile" di Gesù nel mistero dell'Incarnazione.

Il popolo d'Israele, confrontandosi con il culto degli altri popoli, osserva che le divinità straniere sono "mute", non parlano, non odono, non danno segni di vita... Invece il Dio che si è rivelato ai padri in Israele, ad Abramo, Mosè, Davide, è un Dio che si mette in relazione con l'uomo, che si fa interlocutore e risponde alle necessità di colui o coloro che si rivolgono a Lui. Lo testimonia la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, lo testimoniano i salmi in cui l'orante ringrazia Dio del suo intervento, lo testimoniano gli oracoli dei profeti e tutti gli uomini e donne di Dio nell'arco della storia della salvezza. È un Dio che si fa *mendicante* in cerca di comunione: «Voglio l'amore e non il sacrificio, la

conoscenza di Dio più degli olocausti» (Os 6,6).

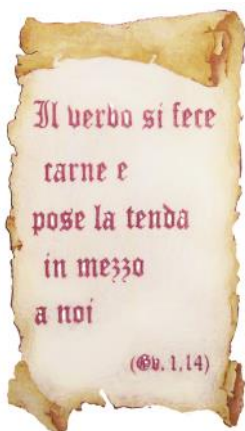


Il Signore Gesù incarna lo "stile" del Padre: ci mostra il Suo volto, tutta la sua vita è una storia di prossimità verso coloro che accosta o che si rivolgono a Lui. È Lui il buon samaritano che scendendo verso Gerico vede l'uomo ferito dai briganti: gli si fa vicino, gli fascia le ferite e lo porta da chi può assisterlo al suo posto fino al ritorno (Lc 10, 29-37). Ce lo mostra con evidenza la delicatezza dell'incontro di Gesù con la samaritana, la donna al pozzo che cerca acqua da bere: trova Colui che può spegnere la sua sete di una vita piena e liberante (Gv 4); la vicinanza alla donna adultera che non viene condannata, ma aiutata a riprendere una vita nuova trasfigurata dal Suo perdono (Gv 8,11). Piccoli esempi che narrano uno "stile" di comportamento, la maniera di Dio in mezzo a noi.

«La vicinanza è più che il nome di una virtù particolare, è un atteggiamento che coinvolge tutta la persona, il suo modo di stabilire legami, di essere contemporaneamente in sé stessa e attenta all'altro» (papa Francesco ai sacerdoti, Giovedì santo 2018). Questo è lo "stile" dell'Incarnazione di Gesù che ci porta ogni anno ad accostare questo mistero per una accoglienza sempre più profonda della persona di Gesù, il maestro che cerca una relazione viva con chi ripone la sua fede in Lui. Lui *sta alla porta e bussava*, ci dice l'Apocalisse. Ha una presenza costante in noi che siamo riconosciuti da Lui come amici e figli del Padre: «noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv

14,23). Il Signore Gesù ha voluto rimanere tra noi attraverso i sacramenti della Chiesa, efficaci strumenti di grazia che permettono di incontrare anche oggi la carne del Cristo, il Suo perdono, la Sua guarigione, la Sua consacrazione.

Uno stile questo che modifica anche il modo di pensare e parlare: «La vicinanza è anche la chiave della verità... Si possono eliminare le distanze nella verità? Sì, si può. Infatti la verità non è solo la definizione che permette di nominare le situazioni e le cose tenendole a distanza con concetti e ragionamenti logici. Non è solo questo. La verità è anche fedeltà (*emeth*), quella che ti permette di nominare le persone col loro nome proprio, come le nomina il Signore, prima di classificarle o di definire "la loro situazione"... La "cultura dell'aggettivo": questo è così, questo è un tale, questo è un quale ... No, questo è figlio di Dio. Poi, avrà le virtù o i difetti, ma la verità fedele della persona e non l'aggettivo fatto sostanza».



Affascinati dalla vicinanza di Gesù, Volto del Padre, ci presentiamo a Lui chiedendogli che questo Suo Natale ci doni ardore, slancio interiore, volontà ferma di "farci prossimo" sempre più alla Sua persona, nostro Unico e vero Bene e allo stesso tempo per "farci prossimo" ed essere a nostra volta *vicini* a chiunque soffre e vive accanto a noi.

Sia così il nostro affettuoso e riconoscente augurio a coloro che ci sono vicini e a tutti le persone di buona volontà perché possano fare esperienza dell'Emmanuel, Dio con noi.

madre M. Anita e sorelle francescane TOR

“ SOFFERMIAMOCI ”

GIORNATA PRO ORANTIBUS

Il 21 novembre si celebra annualmente nella Chiesa la Giornata mondiale *Pro Orantibus*, dedicata a coloro che pregano nella vita contemplativa. Dobbiamo questa Giornata a Pio XII che la istituì nel 1953, a tre anni di distanza dalla promulgazione della Costituzione apostolica *Sponsa Christi*, documento che segnò un momento importante nella storia del monachesimo femminile.

La memoria liturgica

Pio XII volle che la Giornata fosse celebrata il 21 novembre, in coincidenza con la festa liturgica della Presentazione di Maria Santissima al Tempio, con la quale la Chiesa ricorda la donazione esclusiva di Maria a Dio.

La Vergine Maria, infatti, è il modello più alto della dedizione e dell'offerta di sé al Signore e quindi è figura espressiva dell'ideale di vita delle contemplative, della loro chiamata a testimoniare il primato assoluto di Dio e della sua Parola, l'affidamento totale e generoso a Lui solo, la priorità di una contemplazione che poi si trasfonde in carità fraterna. Maria è la prima testimone di quell'anelito che ha fatto dire S. Teresa di Gesù «solo Dio basta».

La finalit 

Erano i tempi duri del primo dopoguerra quando Pio XII scriveva in *Sponsa Christi*: «*Ci sono non pochi monasteri che purtroppo soffrono la fame, la miseria, l'inedia; e molti conducono, per difficolt  domestiche una vita dura e non pi  oltre tollerabile*».

L'appello del Pontefice port  alla nascita del Segretariato Assistenza Monache e a tutta una serie di iniziative a sostegno della vita contemplativa. Fra

queste c'  la Giornata *Pro Orantibus*, i cui significati e intendimenti sono molteplici.

- **La preghiera.** La Chiesa universale viene innanzitutto chiamata a pregare a favore (*pro*) di coloro che pregano (*orantibus*) vivendo nei monasteri. Si esprime, in tal modo, il ringraziamento al Signore per la vita contemplativa e la riconoscenza alle persone consacrate in essa.

Sono un dono del Signore. S. Teresa di Ges  Bambino...identific  la vocazione alla contemplazione come il cuore della Chiesa. La contemplazione, infatti,   alla base di ogni azione e missione.

Le contemplative sono donne in cammino chiamate ad essere un particolare segno profetico; offrono se stesse nella preghiera per i grandi bisogni della Chiesa e del mondo, ma hanno a loro volta bisogno, come tutti, di essere sostenute dalla preghiera dei fedeli. Lo scopo primario della Giornata   quello del sostegno spirituale, dello stringersi attorno a queste sorelle in Cristo. La Chiesa, in questa occasione, chiede di riservare loro un pensiero speciale.

- **La conoscenza.** Come potremo stimare e ringraziare se non conosciamo?



Ecco allora che un secondo scopo della Giornata *Pro Orantibus* è la conoscenza. Il mondo contemplativo non è appariscente, anzi, rifugge dall'apparenza proprio perché è testimone di altri valori, valori che attengono alla vita di ogni battezzato e che le monache evidenziano: ricerca costante del volto di Dio, interiorità, primato dell'essere sull'apparire e sul fare, importanza della preghiera.

Proprio per favorire la conoscenza, la Giornata viene celebrata nelle diocesi con varie iniziative: i Pontefici durante le udienze o nell'Angelus domenicale sottolineano la ricorrenza, i Vescovi indirizzano un messaggio, i monasteri celebrano la liturgia in modo solenne invitando persone amiche e gruppi ecclesiali, gli organismi di aggregazione degli Istituti di vita attiva e apostolica come l'USMI promuovono e coordinano incontri e celebrazioni, la stampa cattolica propone articoli e testimonianze.

- **Il sostegno.** C'è un'ultima finalità, ugualmente importante, ed è quella dell'aiuto concreto. I monasteri si sostengono da sé, ma non è così semplice nel nostro mondo occidentale ove la crisi economica dell'ultimo decennio ha ridotto sia le possibilità di lavoro idonee ai monasteri sia le possibilità di beneficenza da parte dei fedeli. Non è facile neanche negli altri Continenti ove la povertà è diffusa...

L'aiuto concreto ai monasteri serve innanzitutto per i bisogni primari quali le cure mediche e l'assistenza, il pagamento di utenze e tasse, l'acquisto di macchinari di lavoro per cercare di mantenere una dignitosa autonomia. Inoltre, non va trascurata la formazione teologica e spirituale delle giovani che abbracciano la vita contemplativa.

*Maria Lucia Piemontese
(Dalla rivista Pro Orantibus - Novembre 2018)*

I SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

MESSA: RITI DI INTRODUZIONE

«**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei entrare nel vivo della celebrazione eucaristica. La Messa è composta da due parti, che sono la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto. Introdotta da alcuni riti preparatori e conclusa da altri, la celebrazione è dunque un unico corpo e non si può separare, ...ognuno dei quali è capace di toccare e coinvolgere una dimensione della nostra umanità. È necessario conoscere questi santi segni per vivere pienamente

la Messa e assaporare tutta la sua bellezza.

Quando il popolo è radunato, la celebrazione si apre con i **riti introduttivi**, comprendenti l'ingresso dei celebranti o del celebrante, il saluto – "Il Signore sia con voi", "La pace sia con voi" –, l'atto penitenziale – "Io confesso", dove noi chiediamo perdono dei nostri peccati –, il *Kyrie eleison*, l'inno del Gloria e l'orazione colletta: si chiama "orazione colletta" non perché lì si fa la colletta delle offerte: è la colletta delle intenzioni di preghiera di tutti i popoli; e quella col-

letta dell'intenzione dei popoli sale al cielo come preghiera. Il loro scopo – di questi riti introduttivi – è di far sì «che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (OGMR 46)... La Messa incomincia con il segno della Croce, con questi riti introduttivi, perché lì incominciamo ad adorare Dio come comunità. E per questo è importante prevedere di non arrivare in ritardo...

Mentre normalmente si svolge il canto d'ingresso, il sacerdote con gli altri ministri raggiunge processionalmente il presbiterio, e qui **saluta l'altare** con un inchino e, in segno di venerazione, **lo bacia** e, quando c'è

l'incenso, **lo incensa**. Perché? Perché l'altare è Cristo: è figura di Cristo. Quando noi guardiamo l'altare, guardiamo proprio dov'è Cristo... Questi gesti, che rischiano di passare inosservati, sono molto significativi, perché esprimono fin dall'inizio che la Messa è un incontro di amore con Cristo, il quale «offrendo il suo corpo sulla croce [...] divenne altare, vittima e sacerdote» (prefazio pasquale V). **L'altare**, infatti, in quanto segno di Cristo, «è il **centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia**» (OGMR 296), e tutta la comunità attorno all'altare, che è Cristo;... perché Cristo è al centro della comunità, non è lontano da essa.



Vi è poi il **segno della croce**. Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie «**nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**». E qui passo a un altro argomento piccolissimo. Voi avete visto come i bambini fanno il segno della croce? Non sanno cosa fanno: a volte fanno un disegno, che non è il segno della croce. Per favore: mamma e papà, nonni, insegnate ai bambini,

dall'inizio - da piccolini - a fare bene il segno della croce. E spiegategli che è avere come protezione la croce di Gesù.

Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità – “Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spi-

rito Santo” –, che è spazio di comunione infinita; ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Infatti il suo mistero pasquale è dono della Trinità, e l'Eucaristia scaturisce sempre dal suo cuore trafitto. Segnandoci con il segno della croce, dunque, non solo facciamo memoria del nostro Battesimo, ma affermiamo che **la preghiera liturgica è l'incontro con Dio in Cristo Gesù**, che per noi si è incarnato, è morto in croce ed è risorto glorioso.

Andiamo passo passo nella spiegazione della Messa. Mi raccomando: insegnate bene ai bambini a fare il segno della croce, per favore!

(Papa Francesco, Udienza del mercoledì, 20



CRONACA

GIORNATA PRO ORANTIBUS

«**M**ercoledì 21 novembre u.s. la città di Roma ha visto un flusso inaspettato di monache provenienti da tutta l'Italia con rappresentanze dalla Svizzera e Marocco. Circa 320 sorelle tra Presidenti federali, Responsabili di Comunità e delegate, hanno partecipato ad una giornata di formazione e comunione fraterna organizzata dal Segretariato Assistenza Monache.

La Pontificia Università Lateranense con il Rettore Prof Vincenzo Buonomo ha accolto volentieri il *popolo orante* che ha fatto traboccare di gioia gli ambienti adibiti all'incontro.

Per la nostra Federazione Maria Stella dell'Evangelizzazione e monasteri hanno partecipato suor M. Elisabetta Pesenti di Montello, Presidente federale, madre M. Anita Massoni di Paderno Dugnano e suor M. Maddalena di Gesù (Giannini) delegata di Zogno. Presenti anche la madre Isabel e sr Maria degli Angeli di Ferla (Sicilia), sempre monache francescane TOR. Una bella occasione per condividere momenti di comunione fraterna,



scambi di esperienze uscendo dalle mura dei monasteri.

Alle ore 9.30 sono iniziati i lavori con il saluto di sr Giuseppina Fragrasso ASC, Vice Presidente del Segretariato. Sono seguite le relazioni di S.Em. Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per la Vita Consacrata sul documento emanato dal Santo Padre Francesco *Vultum Dei quaerere* per la vita contemplativa. È seguita la presentazione di *Cor orans* che è l'istruzione applicativa di precedente documento papale alle esigenze della vita monastica oggi con S.E. Mons. José Rodríguez Carballo ofm, Arcivescovo Segretario della Congregazione. Prima del break delle ore 11.30 il Rettore dell'Università ha rivolto il suo benvenuto privilegiando la nostra presenza ad un altro Convegno in corso.

Durante la giornata si sono svolti anche momenti di testimonianze di monache, circoli di studio con gruppi ridotti e la sessione conclusiva con un dialogo aperto con i





Responsabili della Congregazione. Alle ore 17 la celebrazione nell'Arcibasilica papale di san Giovanni in Laterano presieduta da S.Em. Card. Braz de Aviz. Una giornata intensa che ha riempito il cuore delle monache presenti, ma crediamo anche di tutti coloro che vi hanno partecipato. Un evento ecclesiale che ha fatto sentire le monache contemplative parte del corpo ecclesiale, come è stato sottolineato ancora una volta da papa Francesco nel messaggio che ci ha inviato: «Desidero, ancora una volta, manifestarvi il grande apprezzamento della Chiesa per la vostra forma di vita. Che ne sarebbe della Chiesa senza la vita contemplativa? Che ne sarebbe delle membra più deboli della Chiesa che trovano in voi un appoggio per continuare il cammino? ... Con tutta la Chiesa anch'io prego affinché "il Signore possa realizzare nei vostri cuori la sua opera e trasformarvi interamente in Lui, fine ultimo della vita contemplativa; e le vostre comunità o fraternità siano vere scuole di contemplazione e orazione. Il mondo e la Chiesa hanno bisogno di voi. Questa sia la vostra profezia" (VDQ 36)».

25° DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA SECOLARE (OFS)

F Il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre 2018, la *Fraternità francescana secolare* che ha sede in Monastero, ha celebrato con gioia il **25 anniversario di Professione evangelica** dei primi 11 fratelli e sorelle, da cui è nata la Fraternità. Il 17 novembre festa della Patrona Santa Elisabetta d'Ungheria la Fraternità si è riunita con la presenza dei nuovi novizi, aspiranti e amici per la celebrazione eucaristica, la testimonianza dei primi francescani e delle sorelle monache e in seguito un momento di agape nella gioia fraterna.

Accogliamo la testimonianza di Annamaria Moretti, una sorella che ha vissuto gli inizi di questa nuova esperienza ecclesiale.

Era da diverso tempo che ero alla ricerca di qualche cosa per la mia vita spirituale, ma per varie ragioni non riuscivo a trovare quello che veramente avevo bisogno.

Una sera sono andata a fare la spesa al negozio Mornati ed ho trovato la mia amica Antonia Marelli, la quale mi ha subito parlato ed invitata ad andare ad un gruppo di preghiera tenuto dalle monache francescane. Ho accettato e proponendolo anche a mio marito abbiamo partecipato a questi meravigliosi incontri tenuti dalle Monache Suor Lina e Suor Alessandrina. Dopo pochi incontri la mia amica Antonia mi prospetta un'altra iniziativa ossia un "cammino francescano". Ho subito risposto di no,

LE SETTE OPERE DI

perché sia io che mio marito eravamo troppo impegnati nel lavoro ed oltre all'impegno con le monache non potevamo averne altri.

Di solito il gruppo del cammino francescano si incontrava di sera. Non so per quale arcano motivo un giorno si è trovato in una domenica mattina e subito Antonia mi avvisa se riusciamo anche noi ad andare. Fortunatamente i nostri ragazzi erano assenti tutto il giorno e per accontentare un po' Antonia, con Roby siamo andati. Era una giornata con freddo e neve.

Abbiamo trovato un bel gruppo e la formatrice Teresa

Lista della fraternità dei Santi Patroni di Milano, ha parlato della spiritualità francescana. Il primo incontro mi è piaciuto e malgrado i miei impegni ho voluto continuare il cammino di conoscenza perché mi aiutava a conoscermi e crescere nei valori cristiani per poter vivere meglio nel mio quotidiano.

Nel 1991 con Teresa, Adriano Lista e l'assistente Padre Egidio Porfiri abbiamo iniziato il cammino francescano, che è proseguito per alcuni anni.

Durante la preparazione abbiamo conosciuto la spiritualità dell'Ordine Francescano Secolare, il cui carisma si sintetizza in **vivere da cristiani nel mondo seguendo le orme di Francesco di Assisi**.

La Sua proposta di vita non parte dal fare qualche cosa, ma prima di tutto

essere qualcosa, essere possibilmente donne e uomini di preghiera nel senso di un rapporto stretto di dialogo col Signore dentro la Sua Parola, "il **Vangelo**".

Dopo questi anni di preparazione, l'8 Dicembre 1993 alle ore 10.00 nella Cappella del Monastero delle Monache francescane, alla presenza dell'Assistente Regionale Padre Angelo Gentile, dell'Assistente Spirituale Padre Egidio Porfiri e del Ministro Provinciale Paolo Angeletti, undici fratelli e sorelle hanno emesso in forma solenne la professione di vita evangelica



nell'Ordine francescano secolare.

Dopo la cerimonia ha fatto seguito una gioiosa agape, cui avevamo invitato familiari, parenti e amici.

Il giorno 8 Giugno 1994 viene eletto il primo capitolo della fraternità ed il riconoscimento canonico da parte della Diocesi di Milano.

Appartenere alla fraternità significa amare la fraternità, dandole nel nostro cuore il posto che corrisponde alla verità con cui abbiamo risposto alla **vocazione** e all'affetto che ci unisce ai fratelli e alle sorelle che la compongono concretamente.

Un francescano non ha una fede intimistica ed individuale, ma di servizio e di condivisione nella convivialità e nella gioia.

Annamaria Moretti ofs



UNA PAROLA DI DIO PER TE

Salmo 122 ANDREMO ALLA CASA DEL SIGNORE!

Il salmo 122 potrebbe essere una sorta di canto di arrivo in città; forse addirittura un canto processionale per un gruppo di pellegrini in avvicinamento e in ingresso a Gerusalemme. I pellegrini celebrano la gioia di entrare alla presenza del Signore e condividono lo stupore, la gioia, l'augurio per il popolo che ammira e gode della bellezza di Gerusalemme. È invito a cantare insieme, nella comunità dei credenti, la gioia del desiderio che si compie, l'emozione di contemplare le pietre che raccontano le storie e le glorie di Israele, il popolo santo di Dio. Il fedele può finalmente contemplare con i propri occhi la bellezza della città di Dio: è il luogo dove Dio ha scelto di porre il suo nome e dove Israele ritrova la propria identità come popolo dell'alleanza. Questa ammirata contemplazione si fa augurio che la città con i suoi abitanti e con coloro che la portano nel cuore possa godere di quel dono divino, che è iscritto nel suo stesso nome: la pace.

La parola che illumina il cammino e introduce alla preghiera

Chi sa dove vendono la gioia? Uomini e donne del tempo dei mercanti cercano la gioia dappertutto e non si risparmiano fatiche e spese pur di procurarsi un po' di gioia. La risposta del salmista è che si può sperare nella gioia solo se si va pellegrini là fin dove abita il Signore.

La gioia di Dio irrompe come un dono, come uno stupore al compimento del pellegrinaggio. Essa infatti è il segreto di Dio e nessun mercante può venderla. Forse presso i mercanti troverai palliativi e analgesici per dimenticare il soffrire. Ma la gioia è il segreto di Dio.

Signore, arrivo alla tua presenza come un vuoto da riempire, come un mendicante: che la tua gioia, la tua pace riempiano la mia vita e tutta la città, la città della pace.

¹Canto delle salite. Di Davide.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».*

²*Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

³*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.*

⁴*È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.*

⁵*Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

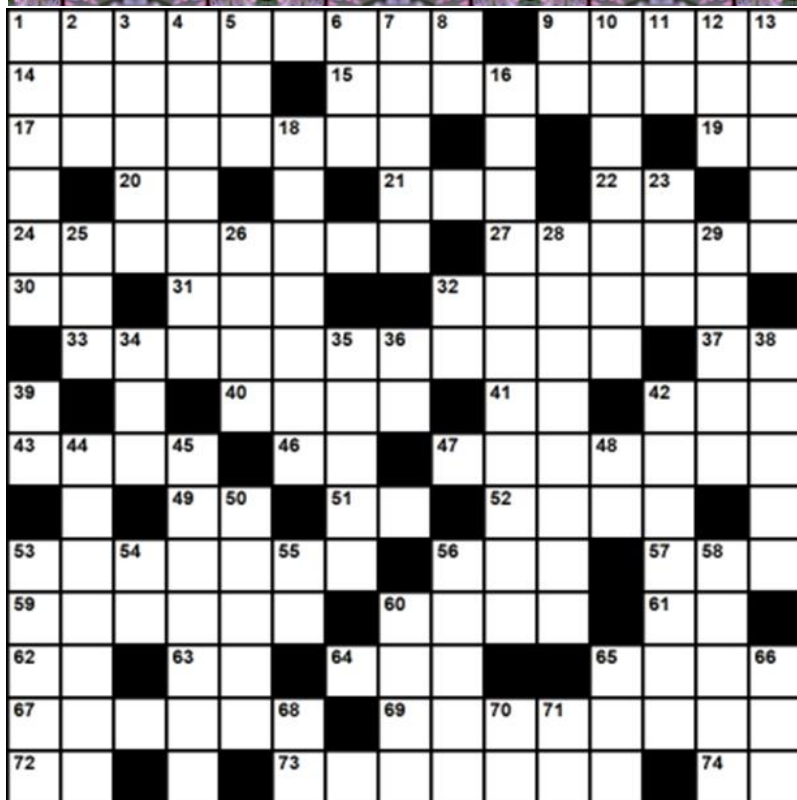
⁶*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;*

⁷*sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.*

⁸*Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».*

⁹*Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*

GIOCHIAMO INSIEME



Orizzontali

- 1 Il nome che annuncia Isaia (Is.7:14)
- 9 Grande profeta biblico
- 14 Contenitore di vetro per medicine
- 15 Piacevoli, divertenti
- 17 Perde velocità
- 19 Dittongo di piuma
- 20 Vicenza in auto
- 21 Negazione bifronte
- 22 La fine della...gioia
- 24 Gioco di carte italiano
- 27 Sottile striscia di stoffa
- 30 Preposizione articolata

Verticali

- 1 Antico nome di Betlemme (Mic. 5:1)
- 2 Nè sua nè tua
- 3 Santa Lucia alle...in provincia di Matera
- 4 Becker, ex portiere della Roma
- 5 Nave...senza la v
- 6 Da dove sorge il sole
- 7 Le usava Tarzan
- 8 Effective Microorganism
- 9 Ai...al contrario
- 10 Sottili e lunghi pezzi di stoffa
- 11 Associazione Italiana
- 12 Imposta Comunale sugli Immobili

31 Outgoing Longwave Radiation

32 Si annoda nella scarpa

33 E' "ammirabile" nell'annuncio di Isaia (Is.9:5)

37 Base senza vocali

40 Se manca si soffoca

41 Adesso...in napoletano

42 Strade, percorsi

43 Gioco da tavolo con pedine

46 Sigla Europea

47 Rudyard, scrittore britannico

49 Napoli in auto

51 La prima nota musicale

- 13 Lo si richiede nelle difficoltà
 16 La mangerà il neonato (Is.7:15)
 18 Dare da mangiare
 23 Associazione Temporanea di Imprese
 25 In coppa con Gian
 26 Impugnatura di spada
 28 Famosa quella di Atene
 29 Il leggendario Hood
 32 Avverbio di luogo...vicino
 34 Organismo geneticamente modificato
 35 La regione di Betlemme (Mic. 5:1)
 36 Avverbio di luogo...lontano
 38 Lo darà il Signore a Israele (Is.7:14)
 39 Adda senza vocali
 42 Strumento musicale a corde
 44 Acquatico in inglese
 45 Molto vecchi
 48 Alla...senza a
 50 Difficili, quasi impossibili
 53 Il primo uomo
 54 Inizio della svolta
 55 Industria Elettrica
 56 Profumo gradevole
 58 Legno scuro molto resistente
 60 Dorothea, infermiera statunitense
 65 Tre di Desio
 66 Segno di moltiplicazione
 68 Arezzo in auto
 70 Sopra in inglese
 71 Le doppie di tazze

- 52 Re dei venti
 53 Confina con l'Italia
 56 Tutti in inglese
 57 Nome dell'attore Gullotta
 59 La "casa" a cui si rivolge Isaia (Is.7:13)
 60 Antica popolazione dei monti di Seir
 61 Cibo... al centro
 62 La "chiocciola" informatica in inglese
 63 Sigla del rame
 64 Metallo prezioso
 65 Schiocco in inglese
 67 Profeta ebreo
 69 Turbamento emotivo
 72 Poco...al centro
 73 Racconto narrativo in prosa
 74 Oppure in inglese



SOLUZIONE

SOSTEGNO AL MONASTERO

Il Signore ti dia pace!

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione degli Amici, sono disponibili in monastero alcune **PRODUZIONI ARTIGIANALI** delle monache: calendario francescano 2019, olio d'Iperico, marmellate, rosari, decine del rosario, braccialetti rosari, articoli ricamo, ecc. Quest'anno ci sono anche le **olive in salamoia** del monastero.

Vivace l'esposizione dei prodotti **IDEA REGALO** in prossimità del Natale, iniziativa che propone un articolo simpatico e utile per un regalo natalizio. Apertura al mattino dalle ore 10,00 alle ore 11.30, meno il mercoledì e la domenica pomeriggio.



Sala san Francesco ornata a festa per il battesimo di Tommaso Riva.

È partita la **SOTTOSCRIZIONE A PREMI** a sostegno del Monastero. L'estrazione verrà effettuata domenica **13 gennaio alle ore 15.00** nella sala san Francesco dopo la **TOMBOLATA** e il **RIFRESCO** offerto dalle monache.

La Madre e le sorelle monache francescane TOR

C.c. postale n° 61546545 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa
C.c. bancario: Banca Prossima: **cod. IBAN: IT58 L033 5901 6001 0000 0007 383**
 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R.
 Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.: 02.9904.4962
 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it
 Sito web: www.monasterofrancescano.com